



# **RASSEGNA STAMPA**

05 ottobre 2018

# INDICE

## UILCA

|  |    |
|--|----|
| 05/10/2018 Corriere della Sera - Nazionale   | 4  |
| <b>Banche, la minaccia di stretta fiscale Patuelli (Abi): così rallenta la ripresa</b> |    |
| 05/10/2018 Il Sole 24 Ore  | 6  |
| <b>Abi sulle barricate «Chi tassa le banche uccide la ripresa»</b>                     |    |
| 05/10/2018 Il Sole 24 Ore  | 8  |
| <b>Nelle Marche il bancario diventa «smart»</b>  |    |
| 05/10/2018 Avvenire - Nazionale  | 9  |
| <b>Tagli a detrazioni? Pagano i clienti</b>  |    |
| 04/10/2018 borsaitaliana.it 14:33  | 10 |
| <b>Def: sindacati banche, taglio deduzioni ricade su lavoratori e risparmiatori</b>    |    |
| 04/10/2018 milanofinanza.it 13:37  | 11 |
| <b>Def: sindacati banche, non scaricare costo taglio deduzioni su lavoratori</b>       |    |

# UILCA

6 articoli

# Banche, la minaccia di stretta fiscale Patuelli (Abi): così rallenta la ripresa

## Gli analisti: per il Tesoro 5 miliardi in più in tre anni. La Fabi: timori per il contratto

Potrebbe essere nei bilanci delle banche il tesoretto che il governo cerca per fare quadrare i conti della manovra. Colpendo quelli che il leader Cinquestelle, Luigi Di Maio, ha chiamato «privilegi» degli istituti «con tutti i regali miliardari che gli hanno fatto i governi di prima», senza i quali l'Italia «sarebbe il Paese del Bengodi. Invece non è così. E quindi si cambia».

Da questi tagli «sacrosanti», come li ha chiamati il vicepremier, il governo potrebbe ottenere cifre enormi: secondo gli analisti di Equita il governo beneficerebbe di un maggior gettito di 2 miliardi nel 2018 e di ben 5 miliardi nel triennio 2019-2021. Come? Intervendendo su alcuni regimi fiscali di detrazioni e deducibilità concessi alle banche. Da questi capitali il governo vuole attingere per risarcire i «risparmiatori truffati» nei fallimenti bancari, come ha detto il premier, Giuseppe Conte.

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha reagito duramente: «Aumentare la pressione fiscale sulle banche» non peserebbe solo sul settore «ma indebolirebbe o rallenterebbe la ripresa e inciderebbe «su tutta la catena produttiva, il risparmio e il modello di business» delle banche impegnate nel sostegno alle piccole e medie imprese. Imprese che «vanno aiutate a crescere», ha aggiunto il presidente di Banca Imi, Gaetano Micciché, ieri alla Giornata del credito dell'Abi. Per il dg dell'associazione delle banche, Giovanni Sabatini, ci sarebbero anche

Unisin hanno espresso timori per le ricadute sul contratto. «Premesso che fra i 340mila bancari ci sono elettori di Lega e M5S, non capisco questa continua caccia alle streghe rispetto alle banche», dice Lando Sileoni, leader Fabi. «Un'altra tassa mascherata ri-

cade su imprese e famiglie e mette a rischio il rinnovo del nostro contratto nazionale».

Ieri in Borsa i titoli bancari non hanno sostanzialmente risentito dei rumors perché le valutazioni già sconcerterebbero, secondo Equita, l'impatto sugli utili, che dovrebbe essere di -4%, e sul capitale, stimato in 6 punti base in meno. Sul tavolo, dal punto di vista tecnico, ci sarebbe la riduzione della deducibilità degli interessi passivi dal 100% all'86%, lo slittamento su più anni della deducibilità delle maggiori svalutazioni sui crediti deteriorati, che creano le Dta, le «imposte differite» dalle quali si dovrebbe ricavare gran parte del tesoretto, e l'abrogazione dell'Aiuto alla crescita economica (Ace). Nel frattempo la Bce, ha spiegato il capo della Vigilanza, Daniele Nouy, si prepara agli stress test sulla liquidità nel 2019.

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso



Altolà delle banche alle ipotesi, ventilate dal governo, di un inasprimento fiscale sul settore del credito, alle prese con la pulizia dei bilanci dai crediti in sofferenza (vedi tabella)

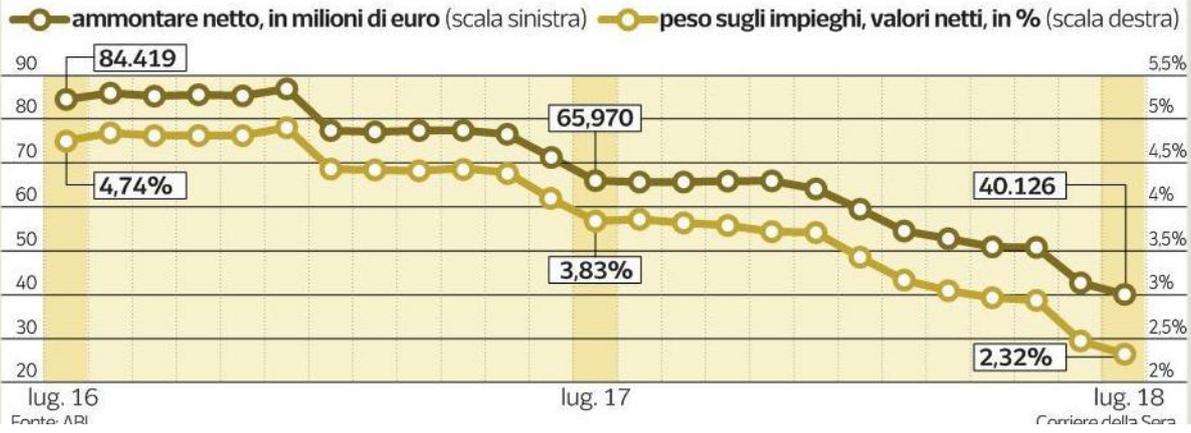
Uno scenario che compatta l'Abi (nella foto il presidente Antonio Patuelli) e i sindacati, entrambi convinti che una misura simile peserebbe su un comparto che sta uscendo a fatica dalla crisi ma che subisce anche i contraccolpi dell'aumento dello spread

problemi di costituzionalità. «Io non credo», è stata la replica di Di Maio. «Non c'è volontà di creare misure punitive. Semplicemente ridiamo ai cittadini un po' del maltolto».

Preoccupati invece i sindacati: in una nota congiunta Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e



### Le sofferenze del sistema bancario



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Abi sulle barricate «Chi tassa le banche uccide la ripresa»

**Il confronto.** Patuelli e Sabatini critici sull'ipotesi di ridurre la deducibilità sugli interessi. Messina: «Dallo spread danni per tutti». Boccia: «Depotenziare gli istituti può essere un problema».

**Davide Colombo**  
**Laura Serafini**  
ROMA

Una maggiore pressione fiscale sull'attività creditizia avrebbe un impatto non solamente su un settore ma «su tutta la catena produttiva, il risparmio e il modello di business» delle banche, attualmente impegnate nel sostegno alle imprese e negli affidamenti alle famiglie. In altre parole s'indebolirebbe una ripresa già resa fragile dalla volatilità dei mercati e l'allargamento dello spread e si determinerebbe un'asimmetria con le altre banche europee. La reazione dell'Abi non poteva essere più netta contro l'ipotesi di una stretta sulla deducibilità degli interessi passivi, che scenderebbe dal 100% all'86% stando alle anticipazioni confermate ancora ieri da fonti vicine al dossier. Ma sul tavolo c'è anche l'ipotesi di uno slittamento su più anni della deducibilità delle maggiori svalutazioni per l'applicazione del nuovo principio contabile Ifrs 9 e l'abrogazione dell'Ace (l'aiuto alla crescita economica).

Prima il direttore generale, Giovanni Sabatini, e poi il presidente, Antonio Patuelli, lo hanno spiegato in termini molto chiari ieri, in occasione della 50esima Giornata del credito. Non si taglia un'agevolazione - ha spiegato Sabatini - perché la deducibilità è su un costo di produzione: «Il denaro e gli interessi per le banche sono come la farina per il fornaio. Se non si consente di dedurre il costo di produzione il reddito che ne deriva non è indicativo della effettiva capacità contributiva e ci sarebbe un disallineamento con l'articolo 53 della Costituzione. Inoltre andrebbe a incidere sul costo del credito». Insomma il rischio

è di innescare una stretta.

Nel suo intervento il presidente Patuelli non ha fatto un riferimento diretto alle misure allo studio per la legge di Bilancio: Abi come ha sempre fatto dirà la sua nelle sedi istituzionali e quando i testi saranno noti. Ma non ha nascosto i rischi di interventi che

potrebbero aumentare le imposte: «Le banche italiane, da più parti sollecitate a cambiare il loro modello di business, potrebbero decidere di accelerare su questo fronte» con conseguenze inevitabili «sulle forme attuali di finanziamento dell'economia reale». Presente al convegno Abi anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che sulla questione s'è detto in linea con i banchieri: «Aumentare la tassazione sulle banche non mi sembra una flat tax per le imprese. Le banche sono imprese e depotenziare la capacità delle banche e soprattutto delle piccole, che hanno difficoltà e una tassazione in più, potrebbe essere un problema». Alla politica economica - ha aggiunto Boccia - «chiedo se, oltre al contratto di governo, c'è la questione industriale. Ci si chiede quale Paese immaginare oltre l'orizzonte della manovra» tenendo conto delle difficoltà in cui sono costrette a muoversi imprese soggette a una tassazione e a un costo dell'energia ben maggiori di quelli sostenuti dai competitor europei.

Ad aprire la Giornata del credito è stato il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi. «Rilanciare lo sviluppo economico del nostro Paese dopo oltre vent'anni di ristagno o di avanzamento troppo lento, è la priorità assoluta dell'intera società» ha affermato, sottolineando che per rilanciare la crescita occorre modificare in

profondità «il sistema d'istruzione, la capacità competitiva e il sistema finanziario» ad esempio «proseguendo» nel riassetto delle politiche industriali che hanno dato «risultati incoraggianti». Mentre le banche, oltre l'attività di credito più tradizionale, «possono giocare un ruolo nel favorire una maggiore diffusione del finanziamento obbligazionario fra le imprese più piccole, in particolare nel collocamento e nella sottoscrizione iniziale dei titoli». Il presidente di Febaf, Luigi Abete, ha osservato da parte sua come «nel corso degli ultimi decenni siamo riusciti a tenere sulle compatibilità economiche. Giusto

pensare ora a quelle sociali, ma questo va fatto senza far saltare il resto». Sul tema della crescita ha insistito anche Gaetano Micciché, presidente di Banca Imi (Gruppo Intesa Sanpaolo): «le imprese italiane - ha affermato - hanno problemi dimensionali e tutti dobbiamo aiutarle a crescere. Il Paese, in momenti come questi, deve darsi delle priorità come gli investimenti nelle infrastrutture e politiche di incentivazione all'impiego».

Parlando a Torino il ceo di Banca Intesa, Carlo Messina, ha invece sottolineato che lo spread finanziario «avrà impatti di carattere economico su famiglie, imprese, banche e sul bilancio dello Stato se permarrà a questi

**-36**

**IL CALO DEL CET1 RATIO**  
Nel secondo trimestre il Cet1 ratio delle banche è sceso in media di 36 punti, mentre altri 8 punti è la perdita secca registrata nel terzo secondo Morgan Stanley.



livelli, ma il vero punto di debolezza - ha aggiunto - è quello degli investimenti». Secondo Messina i fondamentali dell'Italia non sono quelli riportati nel differenziale sui rendimenti dei titoli decennali italiani e tedeschi: «La cosa che considero più preoccupante - ha detto - è quello che è avvenuto nel nostro Paese negli anni, lo spread fra investimenti in Italia e in Germania, che negli ultimi dieci anni vale 155 miliardi di euro. In Italia sono diminuiti gli investimenti per 84 miliardi di euro, mentre in Germania sono cresciuti di 71. È questo il vero differenziale che mi preoccupa per questo Paese. Questo, combinato con la dimensione del debito, implica manovre che accelerino la crescita».

Tornando al ventilato taglio alle deduzioni, ieri sono intervenuti con una nota congiunta anche i sindacati dei bancari: «Nessuno pensi di scaricare il costo dello spread sul Paese». Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, **Uilca/Uil** e Unisin hanno spiegato che il governo sa che la norma di cui si parla è omogenea a quanto previsto in Europa: «in particolare in Germania e Francia, e non si capisce perché si dovrebbe realizzare uno svantaggio competitivo per il credito che rischia di scaricare il costo di maggiori tasse sugli anelli più deboli della catena, cioè lavoratori e risparmiatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia del credito

### PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

Variations % sui 12 mesi



### PRINCIPALI PASSIVITÀ BANCARIE

Depositi con residenti in Italia e obbligazioni.

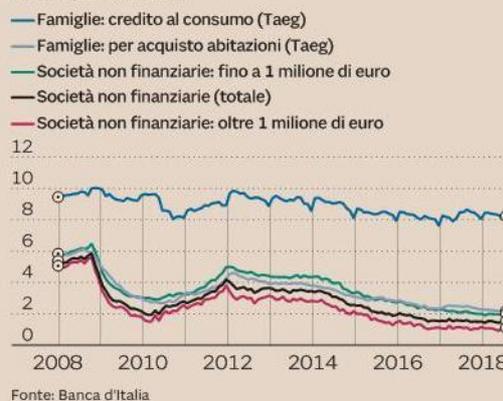
Variations percentuali sui 12 mesi



### TASSI DI INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI

In euro per settore: nuove operazioni.

Valori percentuali



PANORAMA

INNOVAZIONE

## Nelle Marche il bancario diventa «smart»

Nel polo di Macerata (ex Banca Marche) del gruppo Ubi l'incontro tra tecnologia e nuove modalità di lavoro, che hanno reso possibili smart working e coworking, consentirà di gestire le ricadute della riorganizzazione del polo e i disagi della mobilità per i 92 lavoratori coinvolti nel trasferimento



**Co-working.** Ubi individuerà due spazi per la riorganizzazione di Macerata

delle attività di Ubi sistemi e servizi da Macerata a Jesi. Il gruppo bancario individuerà due spazi di co-working a Macerata e Civitanova Marche, dove i lavoratori potranno svolgere il loro lavoro per 10 giorni al mese, senza dover raggiungere la sede di Jesi. Gli altri giorni dovranno invece spostarsi e proprio per questo la banca ha deciso di offrire un servizio di navette aziendali e di prevedere un'elasticità di orario con 30 minuti di flessibilità in ingresso e in uscita, oltre alla possibilità di accedere a contratti part time. L'accordo è stato siglato ieri dalla banca con Fabi, Fisac, First, **Uilca**, Unisin Falcri Silcea Sinfub. L'intesa prevede anche percorsi di formazione per favorire la riconversione, riqualificazione e ricollocazione delle persone.

«Riuscire a gestire queste pesanti ristrutturazioni aziendali è sempre più difficile – dichiara Paolo Citterio, coordinatore Fabi gruppo Ubi - ma al termine di un lungo negoziato con l'azienda siamo riusciti a limitare al massimo i disagi che l'operazione comporta per i tanti lavoratori coinvolti».

— **C. Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Banche. Tagli a detrazioni? Pagano i clienti

CINZIA ARENA

«**T**ogliere qualche privilegio ai banchieri per restituire qualche diritto ai cittadini è sacrosanto e tutti ne beneficeranno». Affida ancora una volta il suo pensiero a Facebook il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio per difendere l'operato del governo. Ieri in riferimento alla manovra aveva parlato di tagli alle agevolazioni delle banche: «Ne hanno ricevute fin troppe in questi anni, adesso cominceranno ad averne meno». Il taglio delle agevolazioni alle banche è uno dei cavalli di battaglia dei Cinquestelle. Misura speculare ai rimborsi ai risparmiatori truffati a cui è stato destinato un fondo da 1,5 miliardi. Con

la manovra «avvertiamo l'obbligo morale, prima che politico, di dare risposte a queste persone che per lungo tempo sono rimaste inascoltate» ha detto il premier Giuseppe Conte. Allo studio ci sarebbe, per colmare gli eventuali mancati introiti e mantenere entro il 2,4% il rapporto deficit-Pil, un taglio lineare delle detrazioni fiscali esistenti (oggi sono 466 e pesano 54 miliardi) dal 100% all'86%. Una misura che funzionerebbe come «clausola di salvaguardia» (insieme alla svalutazione dei crediti in bilancio del nuovo principio contabile IFRS 9) alternativa all'aumento automatico dell'Iva. Il ricavato massimo di questi ipotetici tagli sarebbe di 5,4 miliardi l'anno. Tra le detrazioni quella sui mu-

tui relativi all'abitazione principale riguarda circa 3,8 milioni di italiani e potrebbe portare ad un risparmio per lo Stato di un miliardo l'anno. Le modalità di applicazione sono ancora sconosciute: di certo si tratta di un tema caldo perché metterebbe direttamente le mani nelle tasche degli italiani. Le parole di Di Maio hanno sollevato una levata di scudi. L'ipotesi di un taglio della detraibilità degli interessi passivi per le banche «è una misura contraria ai principi della Costituzione: inciderebbe sul costo del credito e creerebbe una disparità competitiva con banche soggette alle stesse regole fiscali. Si determinerebbe una asimmetria» ha detto il dg dell'Abi Giovanni Sabatini. Critiche anche dal presidente di Con-

findustria Vincenzo Boccia. «È evidente che se si aumenta la tassazione sulle banche non mi sembra una flat tax per le imprese: le banche sono imprese bancarie» quindi la tassazione in più sarebbe un intervento che «potrebbe potenzialmente essere un problema». Sul piede di guerra i sindacati che con una nota congiunta, firmata da Fubi, First-Cisl, Cgil-Fisac, Uilca e Unisin attaccano: «Nessuno pensi di scaricare il costo dello spread sul Paese e il taglio eventuale della deducibilità degli interessi passivi sui lavoratori del credito che in questi anni hanno già pagato pesanti sacrifici in termini di riduzioni dell'occupazione e di peggioramento delle condizioni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Def: sindacati banche, taglio deduzioni ricade su lavoratori e risparmiatori

LINK: [https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC\\_04102018\\_1451\\_363143065.html](https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/nRC_04102018_1451_363143065.html)

Def: sindacati banche, taglio deduzioni ricade su lavoratori e risparmiatori Nota unitaria Fabi, First, Fisac, **Uilca** e Unisin (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 ott - "Nessuno pensi di scaricare il costo dello spread sul Paese e il taglio eventuale della deducibilita' degli interessi passivi per le banche, sui lavoratori del credito che in questi anni di crisi hanno gia' pagato pesanti sacrifici in termini di riduzioni dell'occupazione e di peggioramento delle condizioni di lavoro". Lo scrivono i sindacati dei bancari Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, **Uilca/Uil** e Unisin in una nota congiunta. "Il Governo sa che la norma di cui si parla e' omogenea a quanto previsto in Europa, in particolare in Germania e Francia, e non si capisce perche' si dovrebbe realizzare uno svantaggio competitivo per il credito che rischia di scaricare il costo di maggiori tasse sugli anelli piu' deboli della catena, cioe' lavoratori e risparmiatori. Negli anni della crisi abbiamo fatto un contratto non piu' ripetibile, per questo le Segreterie unitarie inizieranno il 19 ottobre un lavoro comune per giungere entro l'anno alla presentazione della piattaforma per il rinnovo del CCNL con l'obiettivo di aumentare i salari reali difendere l'occupazione e rafforzare l'area contrattuale". bab (RADIOCOR) 04-10-18 14:51:45 (0363)PA 5 NNNN Tag

## Def: sindacati banche, non scaricare costo taglio deduzioni su lavoratori

LINK: <https://www.classeditori.it/dettaglio-notizia.asp?id=201810041408001182>

Def: sindacati banche, non scaricare costo taglio deduzioni su lavoratori ROMA (MF-DJ)--  
"Nessuno pensi di scaricare il costo dello spread sul Paese e il taglio eventuale della deducibilità degli interessi passivi per le banche, sui lavoratori/lavoratrici del credito che in questi anni di crisi hanno già pagato pesanti sacrifici in termini di riduzioni dell'occupazione e di peggioramento delle condizioni di lavoro". Lo sottolineano in una nota congiunta i segretari di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca Uil**, Unisin, in merito al Def. "Il Governo sa che la norma di cui si parla è oggi omogenea a quanto previsto nel resto d'Europa e in particolare in Germania e Francia e non si capisce il perché si dovrebbe realizzare uno svantaggio competitivo per il sistema del credito che rischia di scaricare il costo di maggiori tasse sugli anelli più deboli della catena e cioè i lavoratori e i risparmiatori", aggiungono i sindacalisti. "Negli anni della crisi abbiamo fatto un contratto al tempo dello spread oltre i 500 punti base a gennaio del 2012 non più ripetibile, per questo le segreterie unitarie inizieranno nella giornata del 19 ottobre un lavoro comune per giungere entro l'anno, previa consultazione dei lavoratori, alla presentazione della piattaforma per il rinnovo del CCNL con l'obiettivo di aumentare i salari reali difendere l'occupazione e rafforzare l'area contrattuale", concludono.  
vs (fine) MF-DJ NEWS 13:37 04 ott 2018